

Relazione finale congedo straordinario per motivi di studio e di ricerca
 periodo 9/1/2017 - 8/1/2018
 (D.R. 2992 del 19/7/2016 e D.R. 3189 del 5/8/2016)

Valentina Castagna

Nel periodo del congedo per motivi di studio, ho portato avanti il progetto di ricerca dal titolo *Orality, performance and the voice of the other in contemporary narrative forms* presso la University of London, dove ho inoltre ricoperto il ruolo di Honorary Research Fellow della School of Arts del Birkbeck College, prendendo parte alle attività scientifiche del Department of English and Humanities.

Il progetto prendeva le mosse da due questioni rilevate nel corso delle mie ricerche precedenti su riscrittura e questioni di genere nelle opere di Michèle Roberts e Marina Warner, entrambe autrici contemporanee, e sull'autobiografia spirituale della mistica medievale Margery Kempe e le sue riletture e riscritture contemporanee, tra cui quella di Eva Figes. Da un lato, avevo potuto notare il costante ritorno, da parte di queste scrittrici attive a partire dagli anni Settanta, alla tradizione popolare della favolistica trasmessa oralmente dalle donne, così come un interesse continuo al discorso agiografico e mistico (cfr. Warner, *From the Beast to the Blonde*), ripresi nei loro romanzi e racconti con una particolare enfasi sull'uso della voce delle protagoniste. Dall'altro, avevo notato come questo interesse verso la voce avesse portato diverse di loro a collaborare con BBC Radio adattando opere preesistenti per il mezzo radio sotto forma di *play* o scrivendo dei nuovi radio drammi. Avevo infatti avuto modo di rintracciare lo *script* del radio dramma *The True Tale of Margery Kempe* (1985) di Eva Figes (figura chiave della produzione letteraria e della critica letteraria femminista di seconda ondata con i suoi studi seminali *Sex and Subterfuge*, 1982, e *Patriarchal Attitudes*, 1970), adattamento dell'autobiografia spirituale della mistica Margery Kempe, e i manoscritti dei *radio play* *Birgitta's Cell* (2007) e *They Make a Desert and Call it Peace* (2010) di Marina Warner. Su queste opere avevo iniziato a lavorare pubblicando alcuni lavori, tuttavia ho ritenuto interessante ampliare la tematica di ricerca in un progetto nuovo che tenesse conto del genere letterario inquadrandolo nella sua tradizione specifica, poiché allora emergeva una notevole sproporzione tra la cospicuità di testi primari e l'esiguità di fonti secondarie. A partire da queste premesse, e dalla raccolta di questi primi materiali, pur mantenendo attive linee di ricerca correlate alla voce delle donne nella narrativa (come nel caso di Michèle Roberts), mi sono posta l'obiettivo principale di rintracciare i capisaldi di questo genere letterario poco frequentato dalla critica letteraria, ma di evidente interesse per autori e autrici (tra i primi - e pochi - ad aver attratto l'attenzione della critica troviamo Samuel Beckett e Louis MacNiece, oltre alla meno nota Dorothy L. Sayers). E, permanendo nel mio campo privilegiato di ricerca, quello dei Women's Studies, mi sono proposta di vedere se altre scrittrici di stampo femminista come quelle sopra citate avessero utilizzato questo mezzo espressivo che consentiva di restituire centralità alle voci delle donne ed eventualmente quali modalità esse avessero adottato e con quali finalità.

In primo luogo, si è reso necessario poter accedere alle registrazioni audio delle trasmissioni, in modo da poter apprezzare le opere nella loro completezza, alla lettura dei testi si è così potuto accostare l'ascolto di quel ricco sottotesto costituito da musica, suoni e voce, oltre che dall'uso dei silenzi. Questo è stato possibile grazie all'accesso al Sound Archive della British Library, che include l'esteso corpus delle trasmissioni radiofoniche della BBC (recentemente ceduto in blocco alla British Library per questioni di gestione di spazio "fisico" e digitale) e ancora in fase di digitalizzazione. Il catalogo, per quanto digitale, può essere consultato esclusivamente dalla sala di lettura "Rare Books and Music" della British Library e l'ascolto delle opere, per quanto parzialmente "smaterializzate", può avvenire solamente nelle cabine di ascolto della sala ed è gestito interamente dal personale addetto.

Al contempo, è stato necessario delineare la nascita, il peso, e lo sviluppo del fenomeno dei radio drammi in Gran Bretagna; a tal fine sono state consultate da un lato riviste specializzate quali *The*

Listener e *Radio Times*, pubblicate sin dagli esordi della BBC negli anni Venti del Novecento, e database, ancora in via di definizione come *BBC Genome* (Beta), per la verità ancora non del tutto affidabile; dall'altro, è stato possibile rintracciare sia volumi di taglio storico pubblicati in seno alla stessa BBC sia studi che prendessero in esame il *radio play* come genere letterario, dunque non solo nell'ambito dei Media Studies ma anche in quello più specificamente letterario (come, solo per citarne alcuni, John Drakakis, ed., *British Radio Drama*, 1981 e Kate Whitehead, *The Third Programme. A Literary History*, 1989, che ponevano particolare enfasi sugli aspetti letterari dei radio drammi).

Ha stupito il numero di guide per la scrittura di radio play pubblicate con costanza a partire dagli anni Cinquanta dai responsabili della BBC, che testimonia certo dell'interesse di giovani scrittori e drammaturghi per il genere letterario.

Si è potuta constatare la nascita del genere in contemporanea a quella della radio nazionale inglese, infatti, negli anni Venti del Novecento le emittenti della neonata BBC Radio iniziarono a trasmettere drammi shakespeariani come forma di intrattenimento a fini didattici (mettendo in onda la diretta di intere opere teatrali in un'unica trasmissione di diverse ore consecutive, d'altronde la tecnologia del tempo consentiva soltanto la diretta). Tuttavia, il genere cominciò a sviluppare una sua forma specifica nei decenni successivi, un ruolo chiave ricoprì Val Henry Gielgud, Head of Productions, pioniere del radio dramma, egli stesso autore e produttore, suggerendo un assottigliamento dei drammi per garantire un maggiore apprezzamento all'ascolto della performance (prevalentemente registrata a partire dagli anni Sessanta).

Dunque, è nel dopoguerra che il genere inizia a costituirsi in quanto tale assumendo delle specifiche caratteristiche formali, dalla durata prescritta tra 30 e 45 minuti (con qualche concessione), all'uso di poche voci per i dialoghi e dunque un numero limitato di personaggi in modo da rendere la comprensione (e la distinzione delle voci stesse) più facile per il pubblico, oltre all'inglobamento nella stesura dell'opera di linguaggi non (esclusivamente) verbali costituiti da effetti sonori, uso di pause e silenzi, musica di sottofondo, utilizzati questi ultimi non solo per enfatizzare determinati momenti ma anche come veri e propri strumenti narrativi tesi ad indicare cambiamenti di scena, lo spostamento da un personaggio all'altro per esempio quando si accostano monologhi di diversi personaggi, o silenziose presenze o allontanamenti (ad esempio, il cigolio di una porta può indicare un'azione non "visibile" come l'entrata o uscita di un personaggio, che risparmia di dilungarsi nella narrazione o consente di tagliare dialoghi che sposterebbero l'attenzione dal focus principale).

Per quel che concerne poi gli aspetti tematici della ricerca, ossia la voce dell'altro e dell'altra nelle opere scritte da scrittrici contemporanee, se nella prima fase del lavoro è emerso il ruolo attivo delle donne all'interno della radio nazionale britannica come presentatrici (o con altri ruoli tecnici) già prima della Seconda Guerra Mondiale, tuttavia il numero di letterate attive aumenta notevolmente negli anni Settanta con autrici di calibro elevato. Tra l'altro, se esiste un certo numero di studi che prendono in considerazione il lavoro delle donne inglesi nella radio, indagini che ricadono nell'ambito sociologico o dei Media Studies, quasi nulla è stato scritto sulla produzione letteraria delle donne per la BBC. Un vuoto che questo progetto e il suo prosieguo intendono iniziare a colmare.

Le ricerche, prevalentemente condotte presso la British Library, la University of London Library e la Birkbeck Library, si sono anche giovate del contatto diretto con diverse delle scrittrici, poetesse e drammaturghe contemporanee, le cui opere sono state oggetto di questa ricerca: in numerose occasioni è stato infatti possibile discutere con Marina Warner, Lisa Appignanesi, Michèle Roberts, Selma Dabbagh, Caroline Bergvall e Timberlake Wertenbaker del loro uso della voce e dell'oralità nelle loro opere, sia racconti che drammi, oltre che, nel caso della Bergvall, sul successo del ritorno alla performance poetica in questi ultimi anni grazie ai nuovi strumenti digitali. Il sostegno di ognuna di loro è stato fondamentale e grazie ai loro contatti sono stata messa nelle condizioni di incontrare e conversare con numerosi produttori della BBC, per la maggior parte ormai free lance, coinvolti nella produzione di radio drammi sin dagli anni Ottanta. In particolare, gli incontri con Caroline Raphael, Sara Davies e specialmente con Ned Chaillet hanno confermato la bontà delle

intenzioni del progetto e il vuoto da colmare nella ricerca sul ruolo delle letterate nella radio non sono a partire dagli anni Settanta ma già negli anni Quaranta.

Le indagini portate avanti hanno fatto emergere l'esistenza di un corpus esteso di opere scritte o adattate per la radio da celebri scrittrici contemporanee del panorama letterario britannico, prima fra tutte Angela Carter, seguita da Marina Warner, Antonia S. Byatt, Elaine Feinstein, Timberlake Wertenbaker (nata negli USA ma da tempo residente nel Regno Unito), oltre che la più giovane e già famosa Selma Dabbagh.

Nelle mani di autrici che come Carter e Warner costituiscono capisaldi del Second Wave Feminism a partire dagli anni Settanta, il radio dramma diventa strumento di riflessione sociale e politica e veicolo di affermazione delle voci delle donne. La prima scrittrice a trovarsi stimolata dalla molteplicità di linguaggi messi in gioco dal radio dramma è appunto stata Angela Carter, che collaborando magistralmente con produzione e attori, con le sue indicazioni "di regia" ha fatto dei suoni, dei silenzi e della modulazione della voce un sottotesto carico di significato. La radio ha costituito per Carter un mezzo di sperimentazione formale che ha anche influenzato la sua narrativa, come testimoniano i suoi radio play da *Vampirella* (1976) a *The Company of Wolves* (1980) e *Puss in Boots* (1982).

Lo studio dei radio drammi scritti per la radio da Marina Warner, teso alla pubblicazione di una raccolta in edizione italiana (con apparato critico e testo a fronte), ha fatto emergere una notevole attenzione formale che si giova di un esperto uso delle strategie rappresentative. La sapiente orchestrazione di suoni e parole, l'uso di diversi livelli di volume consente in opere come *Birgitta's Cell* (titolo dell'inedito trasmesso da BBC Radio 4, poi pubblicato come *Brigit's Cell* nel 2010) di dare spazio a diversi piani temporali potendo così accostare voci di donne distanti tra loro di diversi secoli nello sforzo, ben riuscito, di mettere sul tappeto fenomeni di discriminazione sociale che hanno origine in seno alla famiglia e alla comunità di appartenenza per via di una visione restrittiva della sessualità delle donne, certo legata anche a questioni religiose (Brigit è una giovane anacoreta che decide di farsi murare viva in una cella per punirsi dopo aver commesso adulterio e aver causato la morte del marito). Sono stati reperiti e presi in esame altri *radio plays* di Warner, tra cui anche *They Make a Desert and Call It Peace* (2010), e *Out of the Burning House* (2004), *A Family Friend* (2004), *Mink* (2013).

Inoltre, sono stata invitata dai colleghi del Birkbeck College (Marina Warner e Steve Willey) a collaborare all'organizzazione e prendere parte come keynote speaker all'incontro *Words on the Move II*, nel mese di giugno. Nel corso di tale incontro, teso proprio al confronto sul ruolo della voce nella fruizione letteraria e sulla funzione del ritorno all'oralità in un'epoca in cui gli strumenti digitali (come i podcast) consentono sempre più facilmente di ascoltare testi letterari in movimento, ho presentato un saggio sul radio dramma *The Brick* della scrittrice anglo-palestinese Selma Dabbagh. In tale paper, intitolato "'The Snake under the Sand': Unearthing Buried Voices in Selma Dabbagh's Radio Play *The Brick*", ho esaminato l'uso della voce e dei suoni nell'opera concentrandomi sul viaggio della protagonista, Rasha, verso una nuova comprensione della propria identità in relazione a questioni di genere e al proprio posizionamento all'interno dei miti familiari e all'interno della storia della comunità palestinese cui appartiene.

L'analisi di *The Brick* e quella di *They Make a Desert and Call It Peace* (che sono ispirati dal conflitto israelo-palestinese) e le conversazioni con le autrici hanno fatto emergere il dubbio che siano state messe in atto velate strategie di censura, quanto meno le due scrittrici hanno dato voce al timore di essere state censurate in riferimenti di critica più esplicita al governo israeliano. Negli incontri con i suddetti produttori radiofonici, dunque, una delle domande da me poste è stata sempre quella su questioni politiche, religione e censura. Nessuno di loro riteneva che l'emittente avesse mai messo in atto politiche di censura, per lo meno per quanto fosse a loro conoscenza, tuttavia ognuno citava le linee guida della BBC che in un certo senso invitano alla prudenza (questione che come in altri casi noti mette in discussione la libertà di espressione). Inoltre, questo ha evidenziato l'utilità di confrontare più stesure possibili dello stesso radio dramma, laddove possibile, per delineare lo sviluppo dell'opera nella collaborazione delle autrici con i produttori (che in genere

ricoprono anche il ruolo di registi). Questo è stato possibile in alcuni casi grazie agli archivi personali messi a disposizione dalle autrici, come nel caso dell'opera di Selma Dabbagh e Marina Warner; più difficile ottenere l'accesso alla successione degli script conservati nei BBC Written Archives.

Un ulteriore momento di riflessione durante il periodo di ricerca all'estero è stato costituito dalla collaborazione scientifica con la poetessa (*performance poet*) Caroline Bergvall, autrice di opere di grande interesse e fascino come *Drift* (2014) in cui l'autrice unisce diverse lingue (moderne e antiche) all'inglese e fa dialogare numerosi linguaggi (visuale, musicale, letterario) per riflettere sulla deriva sia in termini personali che in termini collettivi in un testo che offre più livelli interpretativi, ripercorrendo la tragica morte di un gruppo di migranti abbandonati a morire di fame e sete su un'imbarcazione dispersa nel Canale di Sicilia alcuni anni fa. Gli incontri e le conversazioni con Bergvall hanno portato al mio contributo verso la composizione del suo lavoro "Oh my, oh my", la cui prima performance si è tenuta presso il Southbank Centre, nell'ambito del Poetry International and the Arts & Humanities Festival Kings College (14-15 ottobre 2017). Parte delle conversazioni registrate durante gli incontri con la poetessa sono infatti diventate parte della sua opera.

La collaborazione scientifica con i colleghi e le istituzioni londinesi si è inoltre rinsaldata nel prosieguo delle attività del progetto *Stories in Transit/Storie in Transito*, le cui basi e ricadute scientifiche, oltre che l'impatto sociale, sono illustrate nel saggio scritto a quattro mani con Marina Warner, "Stories in Transit/Storie in transito. Storytelling and arrivants' voices in Sicily" (in uscita). Durante il soggiorno a Londra ho seguito diversi seminari e convegni organizzati dal Birkbeck College e dalla SOAS, tra i quali ricordo in particolare, la "Feminist Emergency International Conference" tenutasi dal 22 al 24 giugno, al quale hanno partecipato importanti scrittrici e studiose di Women's Studies.

Durante il periodo del congedo, ho partecipato in qualità di relatrice a tre convegni internazionali, su invito degli organizzatori:

- Giornata di studi internazionale *Words on the Move II*, con un intervento dal titolo: "The Snake under the Sand': Unearthing Buried Voices in Selma Dabbagh's Radio Play *The Brick*", Keynes Library, School of Arts and Humanities, Birkbeck College, University of London. Keynote speaker with Timberlake Wertenbaker and Catherine Grant. 17 giugno 2017;
- Convegno internazionale *Reading Michèle Roberts*, con un intervento dal titolo "Playing Wonders with Myth. The Quest for Creativity in Michèle Roberts's *The Book of Mrs Noah*", Department of British Literature and Culture, University of Lodz, Poland, 7-8 settembre 2017.
- Convegno internazionale *Il sacro pasto. Le tavole degli uomini e degli dei*, con un intervento dal titolo "Cibo, corporeità e spiritualità nell'opera di Michèle Roberts: visioni sovversive del sacro pasto", organizzato dalla Fondazione Ignazio Buttitta (Palermo), presso Palazzo Trigona, Noto, 26-28 ottobre 2017;

Sul piano dei risultati già ottenuti, sono in corso di pubblicazione:

- 1) l'edizione italiana dei *radio plays* di Marina Warner con apparato critico e testo a fronte, pubblicazione già accettata per la collana Sui confini delle differenze della casa editrice Besa con il titolo (uscita prevista nella primavera 2018).
- 2) con Marina Warner, "Stories in Transit/Storie in transito. Storytelling and arrivants' voices in Sicily", in C. Gualtieri (ed), *Migration and the Contemporary Mediterranean: Shifting Cultures in 21st-Century Italy and Beyond*, Oxford, Peter Lang (2018);
- 3) "Voicing New Myths: the Quest for Creativity in Michèle Roberts's *The Book of Mrs Noah*", in T. Dobrogoszcz e M. Goszczyńska (eds), *Reading Michèle Roberts*, Canterbury, Gylphi (2018);
- 4) "La voce sovversiva in Michèle Roberts: il sacro pasto in *Impossible Saints*", in I. Buttitta (a cura di), *Il sacro pasto. Le tavole degli uomini e degli dèi*, Acta Diurna, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo (2018).

Inoltre, nel 2017 è uscito l'articolo, "Eva Figes's Remediation of *The Book of Margery Kempe* for BBC Radio 2", in G. Angeletti, G. Buonanno e D. Saglia (eds), *Remediating Texts and Contexts from Shakespeare to the Present*, LAP Lambert Academic Publishing, Beau Bassin, 2017.

Dalle ricerche e dalle collaborazioni portate avanti sono nati altri due progetti di pubblicazione: la prima edizione italiana di racconti e radio drammi di Selma Dabbagh con apparato critico e testo a fronte (per il quale la scrittrice ha dato il permesso di traduzione e pubblicazione) e la monografia dal titolo temporaneo *Waves of their Own: Contemporary Women Writers and the Radio Play*.

F.to Valentina Castagna